

IL TUNCHIN

Giornale di informazione locale di Tonco e dintorni



Trimestrale a distribuzione gratuita, N° 5, dicembre 2014 – Registrazione ROC N° 24020
Editore: Comune di Tonco; Direttore responsabile: Silvia Musso; E-mail: iltunchin@gmail.com

Editoriale

Questo è un numero speciale. Perché speciale è il periodo, quello di Natale, che si sta manifestando in tutta la sua gioiosità nei cortili e nelle strade che accolgono, per il terzo anno di fila, i presepi realizzati dalle famiglie.

Speciale perché si festeggia un anno dall'uscita del primo "Tunchin". Speciale perché protagonisti, oltre alle persone, sono gli animali: il tacchino e il ritorno della Festa del Pitu, i pappagalli che portano un angolo di foresta tropicale proprio al centro di Tonco, i gatti compagni e amici di molti tonchesi. Non mi dilungo per dare spazio alle notizie e ai numerosi contributi che ci sono arrivati. Iniziamo con un ricordo del dottor Gaia, medico condotto a Tonco per molti anni. E di medici si parlerà anche all'interno del giornale con un'intervista ad un giovane neo medico, nostro compaesano. Buona lettura e buone feste da tutta la Redazione.



Silvia Musso

La macchina del Dott. Gaia

Leggendo l'articolo "Sei di Tonco se..." ([Il Tunchin, n.4](#)), mi è venuto in mente un aneddoto sulla macchina del dottor Gaia raccontato da dall'indimenticabile, simpatico e sempre disponibile meccanico del nostro paese: Angelo Meinardi.

Un giorno il dottor Gaia entra nel cortile dell'officina di Angelo segnalando che la sua autovettura faceva un "fracasso del boia". Angelo

si china sotto e constata che la marmitta non era soltanto rotta, ma mancava quasi totalmente.

Dopo questa diagnosi il dottore fa presente che giorni prima doveva recarsi in una cascina sperduta in mezzo alla campagna (era d'inverno con tanta neve, ma lui era solito far visita anche con il maltempo) e non essendo pratico del luogo, sbagliò strada. Dovette far manovra per tornare indietro, vide uno slargo e fece retromarcia. Non appena l'ebbe imboccato sentì un fragoroso rumore di ferraglia e si fermò, scese ed andò a vedere cosa aveva combinato e si accorse di aver distrutto la marmitta. Allora raccolse tutti i pezzi, li mise nel bagagliaio e ripartì. Tornato a casa va da Angelo la cui officina distava pochi metri dalla sua abitazione.

E qui scatta il bello: il meccanico apre il bagagliaio e vi trova più materiale di quello necessario. Si

rivolge al dottore e gli dice: «*Ma dutur d'acorde che chiel, nen pratic, a labia purtame i tübu dla marmita però anche i canun rut dna stivia al'è in poc esagerà!*».

Il dottore nella sua grande semplicità ed inesperienza in questioni meccaniche, aveva raccolto i pezzi distrutti della marmitta, ma anche degli arrugginiti di una stufa (canun da stivia) abbandonati da chissacchi nello slargo e urtati da lui nella manovra. Dimenticavo, l'auto del dottore era una FIAT 128 di colore blu.

Angelo Valpreda



Cartolina di Ornella Maffei

Cosa succede a Tonco

"Non rinunciamo alla festa del Pitu": e così arriva il fantoccio

La maggioranza ha deciso. La giostra del Pitu, tradizionale festa di Tonco che mette in scena un processo ad un tacchino e la sua condanna tramite una gara di cavalieri che con un bastone, colpo dopo colpo, devono cercare di staccare la testa all'animale, si rifarà. Al posto del tacchino vero ci sarà un fantoccio. Questo è stato deciso durante l'assemblea pubblica organizzata dal Comune lo scorso 28 novembre.

Non molti i partecipanti per la verità. Pochissimi i giovani. Di quei pochi presenti però, la netta maggioranza ha votato per riproporre la festa senza tacchino vero. «*Perché rinunciare ad una festa di tutti per un tacchino?*» ha esordito provocatoriamente il vice-sindaco Cesare Fratini che ha sottolineato che l'amministrazione non intende imporre nulla. «*Meglio fare una festa che non farla - gli fa eco Alessandro Accomazzo - perché rappresenta un momento di aggregazione importante nella vita sociale di Tonco*». Dello stesso parere anche il moderatore della serata, il giornalista Paolo Monticone: «*Per il valore e la lunga storia della Giostra del Pitu penso che valga la pena valutare la possibilità di ripristinarla*».

Probabilmente a convincere definitivamente i presenti ha contribuito anche il filmato delle prove con il fantoccio creato e cucito magistralmente da Santina Cinirella.

Alcuni rimpiangono l'uso del tacchino vero. «*È un'ipotesi impraticabile. Tornare a quella modalità non è più possibile per motivi di ordine pubblico - ha precisato il sindaco Simonetta Amerio - Il prefetto stesso non darebbe parere favorevole*». E il pensiero va a quell'ultima edizione di cinque anni fa rovinata dalle accese polemiche e proteste degli animalisti per l'utilizzo di un tacchino vero.

Durante l'assemblea si è, infine, deciso di far ritornare la festa ad una dimensione più "paesana" con una sfilata che proponga temi contadini e tralasci i richiami medievali ad un Gerardo da Tonco di dubbia esistenza. In realtà un certo velo di scetticismo è rimasto anche ad assemblea conclusa e la discussione non si è esaurita nella serata. Nei giorni successivi, infatti, si è allargata anche al bar e alla piazza coinvolgendo anche chi non ha partecipato all'assemblea.

Un aspetto che trova però tutti concordi è che la festa

dovrebbe tornare a creare un spirito di comunità. La festa era nata come festa dei coscritti e poi negli anni settanta si è ampliata con il coinvolgimento dei rioni. Indipendentemente dalla "questione pitu", la domanda è una: la festa riuscirà ad aiutare lo sviluppo di un nuovo senso di comunità?

Questa è la speranza e per questo sono previste ulteriori riunioni con rappresentanti dei singoli rioni per programmare le attività.

Silvia Musso

In scena con "Gli erranti"

Le luci disegnano ombre sul palco, la musica ha inizio e poco per volta "Gli erranti" popolano la scena. È successo a Tonco e a Castell'Alfero quest'estate, a Murisengo e a Villa San Secondo il 21 e 22 novembre: si potrebbe parlare quasi di una tournée! Chi l'avrebbe mai detto? Ma facciamo un passo indietro. È l'autunno del 2013 quando un gruppo di appassionati temerari si affida a Mario Li Santi, attore, regista e animatore teatrale astigiano, per dare vita al laboratorio "Giro... giro... Tonco". Pian piano il suo entusiasmo e la sua bravura contagiano tutti i partecipanti e nasce l'idea di provare ad allestire un vero e proprio spettacolo. Molte le prove per fugare dubbi e timori, in fondo per la maggior parte è la prima volta. Poi, una sera di giugno, accompagnati con professionalità da Alberto al mixer, Pierluigi, Sara, Paola, Paolo, Carlotta, Rossella, Cesare, Paola, Eugenia, Paolo ed Eugenia salgono sul palco e non vogliono più scendere! Ovunque un gruppo di persone si trova a recitare si crea la magia del teatro e poco importa quanto si è bravi, disinvolti o impacciati... l'importante è divertirsi e trasmettere al pubblico la gioia e l'allegria dello stare insieme. E questo è accaduto fin dalla prima volta ed è continuato ad accadere nelle recite del mese di novembre, in cui Luca ha magistralmente sostituito Pierluigi. Così *Personaggi in cerca di Oscar*, lo spettacolo scritto da Mario e interpretato da "Gli erranti", ha suscitato l'entusiasmo di tutti coloro che sono accorsi a vederlo, pronti ad accogliere con un sorriso qualche inevitabile imprecisione e, sempre, con un lungo applauso, i saluti finali. Ora l'avventura continua: insieme a nuovi appassionati di tutte le età, ogni venerdì sera, presso l'oratorio di Tonco, si ritrovano "Gli erranti" e preparano sorprese per il futuro!

Paolo Romussi

Il presepe che insegna l'alimentazione

Originale, a costo zero, ecologico e istruttivo. Questo è il presepe proposto dalle insegnanti della scuola materna e realizzato dai bambini con bottiglie di plastica, vasetti di yogurt, brick di succhi di frutta.

«Il lavoro fa parte della programmazione e del progetto che va avanti dallo scorso anno "I sentieri del cibo" – spiegano con orgoglio le insegnanti – L'anno scorso abbiamo parlato di sana alimentazione e quest'anno di trasformazione e conservazione dei cibi».

E così si spiega come mai la capanna che accoglie la Sacra Famiglia sia in realtà un frigorifero, i Re Magi delle bottiglie del latte e le casette dei brick di succhi di frutta. Ovunque immagini di cibi diversamente confezionati e conservati.

Il risultato è suggestivo e il messaggio efficacemente trasmesso. In più l'utilizzo di imballaggi che sarebbero stati buttati insegna che è possibile riusare e dare una seconda vita a quelli che sembravano essere semplicemente dei rifiuti.

Silvia Musso



È Natale, è Natale!

Il Natale è la commemorazione della nascita di Gesù Cristo e si festeggia il 25 dicembre. E fino a qui lo sapevamo tutti, ma il bambino sarà veramente nato in questo giorno? Sembra strano ma ci sono grandi possibilità di no e paradossalmente non è nato neppure nell'anno "0". Già, infatti la datazione è stata calcolata malamente da uno storico del Medioevo che ha sbagliato i suoi calcoli di qualche anno. Per questo per quanto possa sembrare strano, Gesù è nato nel 6/7 a.C. tra il regno di Augusto e quello di Tiberio, probabilmente tra marzo ed aprile. Le imprecisioni quindi sono molte: cosa volete che sia allora la classica spolveratina di farina a mo' di neve, sul nostro Presepe alpino se non ancora l'ennesimo azzardo? In Palestina difficilmente nevica e, figuriamoci tra marzo e aprile!

Ma cosa importa? Noi festeggiamo l'arrivo di un bambino, povero e infreddolito, ma atteso e amato dalla sua famiglia, dalla sua mamma e dal suo papà.

Ed ora l'ultima curiosità. Da dove viene l'albero addobbato di lucine? Secondo una leggenda fu Martin

Lutero a decorare il primo abete poiché durante una notte di avvento rimase incantato a guardare un



ghiacciato che brillava alla luce della Luna e volle provare a ricreare il tutto in casa.

Ma adesso ritorniamo in patria dove gli abitanti di Tonco si sono organizzati per abbellire le vie e gli angoli più caratteristici del centro e delle frazioni con Presepi creativi, tradizionali, moderni, classici o stravaganti, realizzati con materiali preziosi o di recupero. Si possono ammirare Presepi cuciti a mano, fatti con gli scopini e le palline da ping pong, o fatti con i bottiglioni, le zucche, le chitarre scordate e sono tutti ugualmente belli ed emozionanti.

Meriterà davvero passeggiare in paese in questi giorni di festa!

Carlotta Di Martino

Il Centro ricreativo è aperto a tutti

Qualche anno fa è partita la bella iniziativa del "Centro Ricreativo" che è una delle varie attività della Pubblica Assistenza Tonco, Frinco e Alfiano Natta. Il Centro si propone di far giocare i bambini, fare delle attività manuali di vario tipo ed è aperto anche agli adulti che amano la compagnia di grandi e piccoli. Visto che siamo un piccolo gruppetto, chiediamo a tutti voi se volete aggregarvi sia per delle proposte che per aggiungervi a noi per le attività che faremo.

Le animatrici

I volontari della Pubblica Assistenza Tonco, Frinco e Alfiano Natta onlus augurano ai lettori de "Il Tunchin" e ai loro cari gli auguri per un Buon Natale e per un sereno anno nuovo e invitano tutti coloro che hanno un po' di tempo, anche poco poco, a contattarci. Auguri a tutti per uno splendido Natale e Buone Feste.

Casetta di Babbo Natale e coro Gospel: Un pezzo di foresta tropicale a Tonco successo per le proposte della Pro Loco

Babbo Natale è arrivato a Tonco per prendere le letterine dei bambini e esaudire i loro desideri.

È successo il 13 dicembre nella piazza centrale del paese. A far da sfondo una casetta di legno dipinta di rosso, proprio come le casette lapponi. Questo è stato il regalo della Pro Loco per la comunità: dare una seconda vita alla vecchia casetta con cui Tonco partecipava al Festival delle Sagre di Asti.



«Era ridotta male – ha affermato Paola Allegranza, presidente della Pro Loco – Abbiamo quindi deciso di metterla a posto, cambiare il pavimento, dipingerla. È stato un lavoro lungo che ha richiesto tempo, soldi e come al solito buona volontà».

In molti hanno collaborato alla buona riuscita del restauro. *«C'è chi ha messo a disposizione la propria esperienza, la manualità, un consiglio. In modo particolare vanno ringraziati Celestino e Giorgio Marletto e*



le loro famiglie, Bruno Pinardi e Giorgio Dal Busco. La speranza è che la casetta possa essere usata anche in futuro per altre manifestazioni ed eventi».

E il pomeriggio si è svolto nell'allegria generale. I bambini eccitati hanno consegnato le loro lettere e avuto un incontro ravvicinato con Babbo Natale. Tutti insieme hanno poi intonato canti natalizi.

La giornata si è poi conclusa alla sera con il concerto nella chiesa parrocchiale del "San Bartolomeo Gospel Choir".

«Era ridotta male – ha affermato Paola Allegranza, presidente della Pro Loco – Abbiamo quindi deciso di

Un portone marrone nel centro del paese nasconde un pezzo di foresta tropicale. Succede anche questo a Tonco, grazie a Giovanni Maria Diliberto, allevatore di pappagalli.

«Ho circa 60 esemplari – prova a contare Giovanni – Ho sempre coltivato questa passione, ma non ho mai avuto lo spazio sufficiente. Ora abitando a Tonco ho più spazio e dedico loro molto tempo».



Allevare questi animali necessita, infatti, di un impegno quotidiano. Tutti i giorni bisogna dare loro cibo e acqua e pulirli.

Gli uccelli, registrati alla Guardia Forestale, hanno tutti un anellino di riconoscimento e sono disposti nelle voliere a seconda della specie. Ci sono i Personata, i Pyrrhura del Sud America, i Fischer (una razza ancestrale il cui nome deriva dal suo scopritore).

Ci sono anche due esemplari di Grande Alessandrino. Si tratta di uccelli dalle notevoli dimensioni che condividono la loro voliera con alcune quaglie che mantengono pulita la gabbia mangiando i resti di semi che i pappagalli scartano o non mangiano: un vero esempio di pacifica convivenza interrazziale.

Ma tra tutti c'è un pappagallino preferito. Si chiama Pupetto. È del tutto addomesticato. Sale sulla spalla del suo padrone, si ciba dalla sua mano e gli dà persino dei bacini sul naso. *«Pupetto è il beniamino dei bambini – sorride Giovanni – Molti alunni della scuola o bimbi del centro estivo sono venuti a trovarmi. Sono rimasti a bocca aperta a vedere i colori di questi animali e si sono divertiti a dare da mangiare a Pupetto».*

Silvia Musso

Notizie in breve

Corso di bonsai

Riprenderà a gennaio il corso di bonsai tenuto dal maestro Hideo Suzuki Ivaldo Carini.

Per informazioni: 328.9636394.

Farmacia on line

Per gli amanti del web è on line il sito della Farmacia Alberto Venezia dove è possibile fare acquisti www.farmaciovenezia.it. Informazioni anche sulla pagina Facebook "Farmacia Venezia Dr. Alberto".

La notte di Natale

I bambini aspettavano la notte di Natale con gioia e pazienza. Sembrava che la giornata non terminasse mai. Ed ecco finalmente il cielo si fa cupo e buio, soffia una leggera brezza gelida, l'aria è pungente! Incomincia a nevicare, sembra che tutto si sia fermato. Gli alberi sono decorati e le luci brillano sulla neve. Le strade diventano ben presto bianche e deserte e i bambini sono tutti affacciati alla finestra e aspettano con ansia Babbo Natale. Sono tutti emozionati e appena sentono un fruscio dicono: è lui, è lui!!! Invece niente, è solo il fruscio delle macchine. Poco dopo si sente un altro fruscio, questa volta era diverso, era quello di una slitta, si sente il tintinnio delle campanelle, è tutta illuminata ed è proprio la slitta di Babbo Natale; è vestito di rosso, ha una lunga barba bianca e davanti al calesse ci sono le sue bellissime renne, che scalpitano per proseguire il loro viaggio. Il calesse é carico di regali, perché deve fare visita anche ad altri bambini che lo stanno aspettando in qualche altra parte del mondo. Veloce come la luce, i bambini sono già nel cortile a ricevere i doni, in cambio offrono a Babbo Natale una buona tazza di cioccolata calda. Augurandogli di fare un buon viaggio!

Eugenia Porice

Il gatto con un'unica colpa: essere nero

Io mi chiamavo Piccolino perché sono nato per ultimo in via Monti 15. Era luglio 2013. Ero nero e per questo nessuno mi ha adottato, ma la mia seconda mamma, Pinuccia, mi ha tenuto volentieri.

Sono cresciuto un po' monello e giocherellone, andavo a trovare tutti in via Monti senza disturbare troppo e giocavo con altri gatti abbandonati. Si ritrovavano a casa mia. C'erano Kicco, Coda Corta. Grigio, Angora, Frizzi. A mangiare con noi veniva anche un riccio e qualche lumaca. Quante corse. Salivo sugli alberi, rincorrevo lucertole e topi. Così è passato un anno e sono cresciuto, ma continuavo a correre quando la mia seconda mamma mi chiamava "Piccolino".



Poi un giorno, qualcuno di cui mi sono fidato mi ha preso e rinchiuso. Era la notte di Halloween e i gatti neri sono cacciati e puniti. Dicono che siamo gli animali delle streghe. Mi hanno dato da mangiare e dopo poco sono stato male. Sono riuscito a tornare a casa e la mia seconda mamma mi ha portato dal dottore. Stavo sempre peggio finché non ho più visto nulla: il veleno aveva compiuto il mio destino. Ora sono nel Paradiso dei mici e mi dispiace vedere la mia seconda mamma disperata che si interroga del perché di tanta cattiveria. Spero che quello che è successo a me, piccolo gatto nero, non succeda a nessuno dei miei amici.

Mi chiamo Pinuccia Beretta. Sono nativa di questo paese anche se ho trascorso la mia vita lavorativa a Torino. Ora che sono tornata al mio paese natale mi prendo cura dei mici randagi dando loro cibo e cure. Mi sento "animalista" perché amo gli animali. Spero che sul tema "animali" si possa aprire un dialogo costruttivo perché vorrei che azioni di questo genere non accadano più a Tonco.

Notizie in breve – Telethon, polentata e 4 novembre

- Anche quest'anno Tonco ha ospitato, come altre centinaia di località in Italia, la **raccolta fondi di Telethon**. Presso il banchetto presieduto dal gruppo Alpini e dai volontari della FIDAS, durante la mattinata di domenica 14 dicembre, è stato possibile dare il proprio contributo per finanziare la ricerca sulle malattie rare. Ottimo l'incasso finale di ben 630 euro frutto della vendita di 56 cuori di cioccolato e 4 sciarpe. Per tenere alto l'umore e la temperatura corporea, un ottimo vin brulé è stato offerto a tutti i presenti.
- Il gruppo Alpini di Tonco anche quest'anno ha organizzato la **"Polentata"** dell'8 dicembre. Un ricco menu composto da due antipasti, polenta con merluzzo, spezzatino e formaggio, dolce, frutta e vini, abilmente preparato da uno storico gruppo di cuoche tonchesi, ha come sempre soddisfatto tutti i 50 presenti.
- Domenica 2 novembre è stato celebrato il **"Giorno dell'Unità nazionale e delle Forze Armate"**. La Bersagliera ha accompagnato il corteo durante tutta la cerimonia, inizialmente da piazza Lanfranco in chiesa per la Messa. Finita la funzione religiosa il folto pubblico si è recato in processione prima alla casa alpina e successivamente in piazza Lanfranco dove è stato reso onore al monumento ai Caduti. I bambini delle scuole hanno cantato l'inno nazionale e letto pensieri di militari caduti in guerra dopodiché il sindaco ha tenuto il tradizionale discorso. Al termine la Pro Loco ha offerto un rinfresco.



AlessandroAccomazzo

Tambass e oltre - Lo sport a Tonco

"Le Bollicine" vincono la gara a squadre del campionato d'inverno

Si sono svolte dal 12 al 14 dicembre a Pinerolo, nella nuovissima struttura della Scuola di Equitazione, le tre giornate previste per il Campionato Regionale Salto Ostacoli Indoor. I vincitori per il Circolo ippico LA CIOCCA sono: BREVETTI SENIORES bronzo per Ilaria Foglia; nel Trofeo Principianti JUNIORES: 1° ex aequo Francesca Quaglia, 2° ex aequo Carlotta Gai, 3° ex aequo Ludovica Fantino. Nel medagliere il Circolo LA CIOCCA si è classificata al 2° posto. E' stata la squadra delle "Bollicine" capitanate da Mirko Bevilacqua e composta da Carlotta Gai, Francesca Quaglia, Ludovica Fantino e Arianna Chiappino a vincere l'emozionante gara a squadre (14 squadre iscritte) che si è svolta domenica 14 dicembre a conclusione del Campionato Regionale Indoor. Grande tifo da parte del folto pubblico presente e grande soddisfazione di tutti i partecipanti che hanno preso parte alla gara. Ottimo 4° posto della squadra delle "Cioccadoro" composta sempre da Ludovica Fantino, Francesca Quaglia e da Martina Gasparin Broda e Ilaria Foglia.



Mirko Bevilacqua

Tanti tonchesi pronti a darsi battaglia a muro e a libero

Nel precedente articolo ci siamo salutati con la premessa di parlare delle nuove formazioni di tamburello a muro e a campo libero e quindi eccoci ancora qua.

Come già scritto prima, fiore all'occhiello rimane la squadra a muro che quest'anno parteciperà al torneo del Monferrato come da tanti anni. In questa stagione nell'ADS Tonco c'è stato un cambiamento ai vertici. Dopo dieci anni di Presidenza di Renzo Artuffo, quest'anno è subentrato Gianpiero Delcrè, affiancato dal vice nonché tesoriere Marco Trincherò, Giulio Ferrandi come vice-presidente (ricordiamo i vari meriti sportivi e le collaborazioni con la varie associazioni di Tonco per tantissimi anni) e Marco Valpreda come tecnico.



Marco Valpreda e Marco Trincherò

Affiancheranno lo staff dirigenziale Armando Trevisan, Bruno Paletti, Maurizio Paletto e il guardalinee Bruno Gatti. Validissima è la rosa dei giocatori formata da tutti ragazzi nati o residenti a Tonco. Ecco i nomi: Gianluca Stella, Paolo Artuffo, Maurizio Marletto, Emanuele Guolo, Alberto Gallia, Andrea Bonelli.

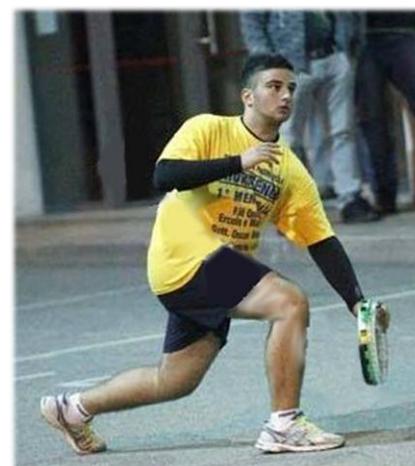
A muro ci sarà un'altra squadra la quale parteciperà al campionato di serie B. Essa, sarà composta da Umberto Sampietro, Daniele Bosso, Zuccaro, Gado e Roberto Eterno. Fabrizio Artuffo prenderà parte al campionato di serie A a muro con il Portacomaro.

Altri giocatori di scuola tonchese sono Giacomo Raschio, che giocherà in serie C Open ad Alfiano Natta, Daniele Moisio in B a Muro a Castell'Alfero, Bogdan Francu e Riccardo Jeantet i quali sono in procinto di accasarsi nella serie B a muro a Montemagno.

I fratelli Soffiantino, Luca e Davide, giocheranno nel Torrione Portacomaro.

Davide, che ha giocato nell'under 14 sia a muro che open, ha partecipato e vinto il trofeo Coni Nazionale. Bruno Porrato continuerà a dirigere la scuola di tamburello Bala Club Junior di Cocconato. Di movimento tamburellistico ce n'è tantissimo, la volontà tanta, aspettiamo la primavera per giocare e dare ai tifosi nuovi spunti per discutere dopo le partite.

Permettetemi solo una piccola parentesi, visto il gran numero di giocatori nati o residenti a Tonco, che giocano come detto in varie categorie, si potrebbe organizzare un torneo di solo giocatori di Tonco, magari a Ferragosto come già fatto per, ormai, tanti anni addietro. Un saluto affettuoso ai tamburellisti.



Alberto Gallia

Bruno Porrato

Conversazioni - Due chiacchiere con...

Sarò anestesista: Stefano Bosso è medico

«Primo mese in ospedale andato, bilancio più che positivo!» così Stefano Bosso scrive sulla sua pagina Facebook ad un mese dall'inizio del suo lavoro.

Stefano, lea 1988, si è laureato in Medicina il 22 ottobre scorso, con una tesi dal titolo: "Nuovo trattamento dell'intossicazione da anestetici locali" ed ha iniziato a pieno ritmo la sua professione all'ospedale di Asti.



Stefano con l'amico Alex Vasario

Stefano, perché hai scelto la Facoltà di Medicina?

«L'ho scelta perchè fin da adolescente mi entusiasmava il percorso formativo della professione, nonché la possibilità di acquisire conoscenze che mi hanno sempre interessato, potendole anche applicare sia dal lato professionale che umano».

Dove hai studiato?

«All'Ospedale San Luigi Gonzaga di Orbassano, secondo polo universitario di Medicina e Chirurgia di Torino».

Hai avuto momenti di difficoltà? Come hai fatto a superarli?

«Qualche momento di difficoltà durante i 6 lunghi anni del percorso di studi c'è stato, dovuti principalmente alla quantità di impegno e sacrifici richiesti, ma mai ripensamenti o pensieri di

cambiamento a riguardo della strada intrapresa».

Qual è stato l'esame più impegnativo?

«Nei sei anni l'esame più impegnativo che ho dovuto affrontare è stato quello di Anatomia Patologica per l'enorme mole di studio che ha comportato anche se potrei elencarne molti altri, ognuno impegnativo a suo modo».

La tua famiglia è contenta delle tue scelte? Ti ha sempre sostenuto?

«Sì, la mia famiglia ha sempre accettato di buon grado le mie scelte sostenendomi in ogni modo, supportandomi sia nei pochi momenti di difficoltà che in quelli decisionali».

Che specializzazione hai scelto?

«Quella di medico anestesista-rianimatore-antalgista».

Cosa fai ora? Dove lavori?

«Al momento frequento i reparti di medicina interna e di chirurgia nell'ospedale Cardinal Massaia di Asti, in qualità di medico frequentante per ottenere l'abilitazione alla professione come programmato dal percorso formativo di studi».

Pensi sia un posto di lavoro definitivo o vorresti qualcosa di diverso?

«Non penso, in quanto la specializzazione nel mio ambito di scelta non sarà nei suddetti reparti e molto probabilmente neanche nella stessa struttura ospedaliera».

Hai degli esempi cui ti ispiri, medici o docenti?

«Soggetti a cui mi ispiro non ne ho, ma in particolare, nella mia breve esperienza professionale, ho avuto modo di incontrare molti esperti in campo medico sia

professori universitari che medici: a cui ispirarmi nelle loro singole qualità sia umane che professionali».

A Tonco si parla spesso del dott. Gaia. Tu lo hai conosciuto? Che ricordi hai o cosa ti hanno raccontato di lui?

«Io purtroppo non ho avuto modo di conoscerlo, ma spesso ancora oggi mi vengono raccontati dalla gente del paese, episodi ed aneddoti sia sul suo lato umano che professionale creandomi spesso una sorta di ammirazione nei suoi confronti avendo speso l'intera vita nell'accudire la sua comunità senza risparmiarsi ed arricchirsi».

Come hai festeggiato la laurea?

«I festeggiamenti sono iniziati subito dopo la proclamazione con amici e parenti tra foto, scherzi e risate; poi essendo di mercoledì, la vera festa con gli amici ed i compagni di università si è svolta il sabato successivo in un locale a Torino insieme agli altri laureati».

E una sorpresa gliel'hanno riservata gli amici di infanzia quando davanti a casa sua, sulla strada, hanno scritto "Gli anni delle immense compagnie...Auguri Doc!"

In questa frase c'è tutto il senso di questi anni: lo studio, l'amicizia e l'orgoglio non solo di una famiglia e degli amici, ma anche di un intero paese.

Silvia Musso



Tufo giallo tufo blu

Tufo giallo, blu, verde, marrone...a pois!!! Basta! Occorre fare chiarezza! Il tufo ha origine vulcanica. Da noi le formazioni hanno una origine sedimentaria (immaginate come si forma il "fundass" nelle bottiglie di vino).

Il termine tufo è, ahimè, sbagliato, però è di uso comune, ha un valore onomatopeico nel senso che richiama la consistenza che uno si aspetta dal nome, evoca profumi e ha un non so che di romantico...vi confesso che anch'io, pur sapendo che è errato, lo uso e, vi dirò di più... lo uso con gusto!

Oggi parleremo di geologia..."che stufia" direte voi...ma no, vedrete che alla fine della lettura vi sentirete tutti più appagati perché finalmente avrete una risposta alla domanda che vi assillava fin da bambini: è vero che se fossi nato 7 milioni di anni fa avrei avuto una casa vista mare?

La risposta è: No! Tonco era sul fondo del mare, mentre i fortunelli che potevano vantare la vista romantica per eccellenza erano quelli di Cardona.

Infatti in quel periodo l'allineamento costituito dagli attuali abitati di Robella, Villadeati e Alfiano Natta era già emerso e a Sud di questi si estendeva il mare padano.

Esattamente 5 milioni di anni fa, minuto più minuto meno, (lasso di tempo noto come Messiniano) il nostro bel mare diventò una piscina salmastra a causa della chiusura dello stretto di Gibilterra (evento noto come "crisi di salinità del Messiniano") e cominciò ad evaporare quasi completamente: in questo momento si cristallizzano i gessi che vengono estratti a Calliano, Moncalvo e Montiglio Monferrato.

Nel nostro paese, nella zona di Casa Paletti-campo da calcio, si trova la matrice argillosa di questa formazione (tufo giallognolo-beige-con noduli centimetrici gessosi).



Parco cave di Cardona
Foto di Claudia Capato

A Cardona erano disperati! L'investimento fatto 2 milioni di anni prima era fallito; ora ci si trovava con ville fronte palude di Shreck...e questa non era una bella cosa!

Ma la natura venne loro incontro e all'inizio del Pliocene (un po' meno di 5 milioni di anni or sono) lo stretto di Gibilterra si riaprì tanto che l'Atlantico si riversò con una violenza inaudita nel nostro piccolo Mediterraneo.

In qualche centinaio – migliaio di anni (un battito di ciglia per la geologia) il mare padano tornò ad essere un bel mare profondo e, soprattutto, balneabile! La fanghiglia trasportata dai fiumi si depositò lentamente straterello dopo straterello a creare una formazione spessa circa 100 m di colore grigio-azzurro (il tufo blu): questo occupa la quasi totalità dell'estensione comunale del nostro paesello ad esclusione di Santa Maria Masulò. Il centro del paese è fondato infatti su sabbie fini gialle (il tufo giallo) testimoni di una fase di innalzamento tettonico del fondo marino che ha trasformato l'ambiente di deposizione da mare profondo a mare poco profondo. Dal punto di vista turistico questo è

il periodo migliore: l'aspetto del mare padano è paragonabile alle Maldive; un mare caldo con atolli...meraviglioso! Siamo arrivati a circa 2,5 milioni di anni fa. Da quel momento in avanti il mare si ritira inesorabilmente, l'ambiente si trasforma in lagunare-palustre fino a diventare continentale (periodo noto come Villafranchiano – nel nostro paese i sedimenti del Villafranchiano sono stati completamente erosi durante le fasi di innalzamento delle colline).

E le ville di Cardona fronte mare? Quelle non hanno mai avuto una gran fortuna; mancavano gli acquirenti... i primi ominidi del paleolitico sono comparsi 2,5 milioni di anni fa...si intende... minuto più, minuto meno!

Luca Di Martino

Tonco fuori da Tonco

Tonchesi amanti della corsa

Lo scorso 16 novembre i podisti tonchesi Alessandro Accomazzo, Sebastiana Michela Cilio, Agne Garolyte, Lucia Sampietro, Guido Giovanni e Cristina Maderna hanno partecipato alla StraTorino di 7.5 km.



Lo stesso giorno, Davide Pinardi ha corso sempre a Torino la maratona concludendola con un ottimo tempo.

Rubriche

La ricetta del mese:

Pui cu ciuperi si maioneza (Pollo con funghi e maionese)

Ingredienti

1 Kg di petto di pollo,
500 gr di funghi champignons
1 cucchiaino di prezzemolo
2 foglie di alloro
1 cipolla
sale e pepe
400 gr di maionese



Preparazione

Tagliare a fette i funghi e metterli a bollire in 200 ml di acqua con la cipolla, l'alloro e pepe e sale a piacere. Far cuocere fino a che la cipolla ed i funghi siano cotti poi colare e lasciare raffreddare. Intanto bollire il pollo e poi tagliarlo a dadini. Tagliare a dadini anche la cipolla e mischiare il tutto con la maionese.

Guarnire con il prezzemolo tritato.

Maria Gherman

Chiedilo al professionista: La tredicesima

Dicembre significa per molti, tempo di “tredicesima”. La tredicesima mensilità è stata introdotta in Italia nel 1937 come regalo di Natale per i soli impiegati del settore Industria, nel 1946 fu estesa anche agli operai con l'accordo interconfederale per l'industria e solo con il Decreto del Presidente della Repubblica del 28 luglio 1960 venne esteso a tutti i lavoratori dipendenti. La “tredicesima”, definita anche gratifica natalizia, è una forma di retribuzione differita che matura mensilmente ed è corrisposta in unica soluzione, generalmente prima delle festività natalizie. È un compenso corrisposto con periodicità superiore rispetto alle 12 mensilità, normalmente spettanti ai lavoratori dipendenti in cambio della prestazione lavorativa. Ha natura obbligatoria se prevista dalla contrattazione collettiva o dal contratto individuale di lavoro e spetta solamente ai lavoratori titolari di un rapporto di lavoro subordinato sia a tempo determinato che a tempo indeterminato; ne restano quindi esclusi tutti gli autonomi, i collaboratori ed i lavoratori a progetto.

Il lavoratore ha diritto all'intero importo della tredicesima mensilità solo se ha prestato attività lavorativa per tutto il periodo di maturazione o è stato considerato in servizio per tutto il periodo di riferimento.

Se paragonato ad una mensilità “normale”, l'importo della tredicesima è tipicamente più basso, questo perché non prevede l'erogazione di assegni per il nucleo familiare, gli stessi sono solo corrisposti con le normali mensilità di retribuzione, e perché non prevede il riconoscimento delle detrazioni mensili d'imposta, di conseguenza non vi sarà alcun abbattimento delle ritenute fiscali come generalmente avviene per le altre 12 mensilità.

Il pagamento avviene di norma prima delle festività natalizie, entro la data indicata dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro, ed essendo antecedente al periodo natalizio ha una grande importanza sull'andamento dei consumi nel mese di dicembre e sulle spese per i regali.

Sebastiana Michela Cilio - consulente del lavoro

L'angolo della poesia

Per gli Alpini (Al pranzo del 2 novembre 2014)

*Cambiare il comando a noi sembrava un quarantotto
invece per il gruppo è stato un terno al lotto*

*Dalla casa alpina a tutto il resto
è stato un continuo e positivo progresso.*

*Hanno richiesto persino la "Provinciale"
e questo è un dato che tanto vale.*

*Per il prossimo anno, e di ciò il Gruppo si vanta,
festeggeremo i suoi "Novanta".*

*Io spero che ci saremo tutti
per poter dare i nostri buoni frutti.*

*Infine perché possan proseguire in un positivo domani,
facciam loro un caloroso battimani.*

Angelo Valpreda

(Nerina) Il mio gatto

*Il mio gatto poverello
era un trovatello,
l'ho trovato affamato e disidratato,
piano piano l'ho curato,
è venuto a casa mia
così mi fa tanta compagnia*

Loretta Miglia

Come eravamo...

Èl Cinèma

Lo zapping è senz'altro uno degli sport preferiti dagli Italiani soprattutto nelle sonnolente serate estive quanto la programmazione televisiva è infarcita di dejà vu. In uno di questi momenti, mi è capitato di rivedere "Nuovo Cinema Paradiso" il capolavoro di Giuseppe Tornatore e, nell'innocente identificazione popolare con la mitologia dell'immagine, non ho potuto fare a meno di recuperare dagli anfratti della memoria ricordi dimenticati. A cavallo degli anni '50 e '60, la domenica sera, il rito del "cinèma" trasformava la quotidianità di grandi e piccini in un viaggio iniziatico e incantevole nel fantastico mondo che arrivava dall'America. Era una vera e propria cerimonia collettiva, un rituale che univa tutto il paese in una sorta di pot-pourri emotivo capace di coinvolgere anche i paesani all'apparenza duri e burberi.

Noi bambini arrivavamo molto prima dell'inizio per gustare appieno la gioia dell'attesa facendo avanti e indietro dalla strada e le prime file, rigorosamente riservate ai più giovani, in un baccano indescrivibile nonostante gli striduli impropri di zia Angiulina che richiamava inutilmente all'ordine quell'orda scatenata. Tra lazzi, scherzi e rincorse che continuavano per un po' dopo lo spegnimento delle luci in barba ai "*stè citu, scarùs!*" dell'Angiulina assisa alla cassa a staccare biglietti e a vendere montagne di caramelle colorate, per affievolirsi poi con la proiezione delle prime immagini del Giornale Luce, cinegiornale nato con intenti

propagandistici durante il fascismo, e proseguito come surrogato, ovviamente datato, dei notiziari di una TV ancora in fasce.

Solo il ruggito del leone delle Metro Goldwin Meyer riusciva a zittire del tutto gli impazienti spettatori, anche se, in tempi assai puritani, un brusio ridanciano accompagnava inevitabilmente lo scorrere dei titoli di testa alla voce "montaggio", e commenti spassosi le scene più salaci.

La sala era stracolma, c'era tutto il paese a partecipare con trasporto alle avventure di Tarzan, alle battaglie tra indiani e cowboy, alle gesta di moschettieri e pirati, ai sentimentalismi di film come "Splendore nell'erba" o alle pruriginose vicende de "I peccatori di Peyton Place".

Quest'ultimo aveva provocato scandalo, data la morbosità del soggetto, e rimarcato, se ce ne fosse stato bisogno, che le ragazzine della mia età la sapevano assai più lunga di quanto credessimo noi, poveri maschietti. Ricordo l'esclamazione, quasi un grido, di Angela B. "Ohme, a l'è 'ncinta!" di fronte al colpo di scena occorso durante il processo alla protagonista. Il termine non lo avevo mai sentito prima ma, il significato, quello lo avevo capito immediatamente.

In fondo alla sala, proprio accanto al finestrotto dal quale spuntava il fascio di luce che, facendosi strada tra la spessa coltre di fumo che appestava l'aria e i poveri polmoni dei non fumatori, si trovava un ballatoio cui si accedeva dal balcone esterno tramite una scaletta. Qui sostavano i giovanotti che se la contavano e non tolleravano le intrusioni dei ragazzini i quali erano comunque

soliti a frequenti e fugaci incursioni, atte a sentirsi più grandi magari con l'ausilio di qualche boccata di sigaretta che, dopo reiterati dinieghi, era loro concessa con nonchalance da questi ultimi. Durante le proiezioni assai frequenti erano le interruzioni accompagnate da fischi e imprecazioni del tipo: "*Chitla ad tajè, Pinoto!*" all'indirizzo dello zio Noto, marito dell'Angiulina, impegnato a manovrare il proiettore.

Nell'immaginario collettivo, il pover'uomo appariva con la faccia arcigna di uno dei demoni rappresentati da Michelangelo nella cappella Sistina, nell'attesa del momento propizio per calare un'affilata mannaia sulla striscia di celluloida e sadicamente interrompere la scena sul più bello. Al contrario, sudato e trafelato, era intento a rattoppare pellicole consunte dall'uso, trafficando, all'interno dell'angusto e torrido locale di proiezione, con i mozziconi delle dita lasciate nel tempo quale crudele omaggio alla sega elettrica che, nella sua attività di falegname, soleva utilizzare senza le dovute precauzioni, data la proverbiale fretolosità.

Al termine dello spettacolo i commenti si sprecavano, poi se ne tornavano tutti a casa portandosi a letto le immagini di un mondo dal fascino magnetico: gli uomini a sognare di Marilyn; le donne, a fantasticare su Clark Gable; i bambini, a trasfondere nei loro giochi la magia di mondi lontani e misteriosi. Allora non ci si vergognava di mettere in comune i propri sentimenti: eh sì, erano proprio altri tempi!

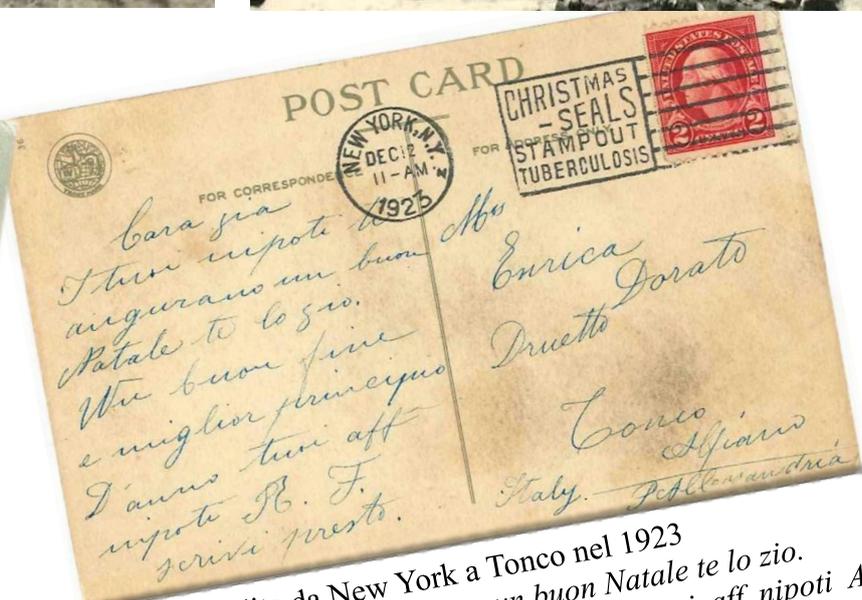
Bruno Pugno

La leva del 1898

Ricordiamo la gita del 1940/42 di alcuni reduci di guerra della leva 1898 con i loro famigliari in Val Maira nei luoghi della battaglia: Bevilacqua Angelo con il fratello Domenico, Gallia Luigi (Cirlo) e la moglie Maggiorina, Eterno Remo, Valpreda Giovanni (“Giuvaninet”), Picollo Adriano con la fisarmonica, Cima Emma, Bevilacqua Angela, Cima Giuseppina, Dezzani Clementina e Bevilacqua Giovanni (Seren), Rampone Giulio e la moglie Rita, Cima Carlo (mugnaio), Nettano Luigina, Eterno Antonio (Tugniro) e la moglie Francesca. A. Bevilacqua



Ricordi natalizi dal passato



Cartolina spedita da New York a Tonco nel 1923
 “Cara zia i tuoi nipoti augurano un buon Natale te lo zio.
 Un buon fine e miglior principio d’anno tuoi aff nipoti A. F.
 Scrivi presto”



Letterina di Natale del 1957

“Natale 1957.
 Miei cari genitori,
 ecco che è arrivata la festa più attesa dell’anno che è il Natale.
 Perdonatemi se quest’anno vi ho disobbedito. Vi prometto che nel nuovo anno studierò con più amore e con più volontà per farvi contenti. Io vi auguro cento di questi anni felici senza pene e senza dispiacere.
 Vedrete che sarete orgogliosi di me.” Anna Annina



Cartolina di auguri del 1907

Ornella Maffei

Informazioni utili - Curiosità

Calendario eventi gennaio - febbraio - marzo 2015

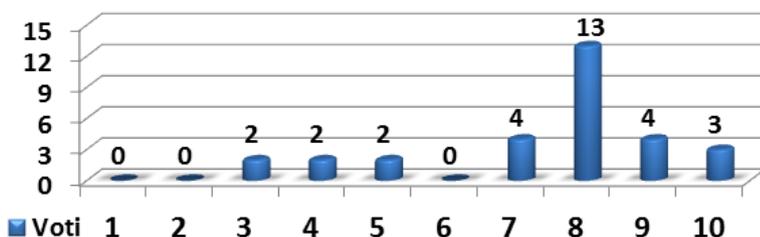
- 24 dicembre: **Messa di Natale**, a seguire cioccolata e panettone
 31 dicembre: **Cenone di Capodanno** - Villa Toso
 gennaio: **Party d'inverno** - Pro Loco a Villa Toso
 04 gennaio: **Colletta alimentare** in chiesa
 25 gennaio: **Prelievo FIDAS** (info 3395706032 Stefano)
 31 gennaio: **Presentazione ADT Tonco e cena** - Comune e Villa Toso
 01 febbraio: **Colletta alimentare** in chiesa
 14-15 febbraio: **Carnevale** con polenta **in piazza** e festa dei bambini
 01 marzo: **Colletta alimentare** in chiesa

Tonco in numeri

La redazione del Tunchin ha indetto ad inizio dicembre un [sondaggio](#) online per capire quali siano i punti di forza del giornale e per raccogliere critiche e suggerimenti. Nonostante il numero non elevato di partecipanti, circa 35, è stato possibile ricavare buone indicazioni.

Più dell'80% dei votanti, in una scala da 1 (pessimo) a 10 (ottimo) ha dato un giudizio al Tunchin tra 7 e 10.

Come valuti il Tunchin da 1 (pessimo) a 10 (ottimo)?



I risultati dicono che “Cosa succede a Tonco”, “Conversazioni”, “Come eravamo” e “Info utili” sono le rubriche che meriterebbero più spazio, mentre “L’angolo della poesia” è quella che, secondo i votanti, meriterebbe meno spazio. Ben 12 persone hanno riportato di avere idee e materiale ma di non avere tempo o voglia di collaborare. La stragrande maggioranza legge il Tunchin perché parla di Tonco, degli eventi attuali e del passato e perché dà informazioni utili. Ci si procura il Tunchin principalmente nei negozi e tramite il gruppo Facebook [VivereTonco](#).

Attraverso la sezione “Critiche e suggerimenti” c’è chi chiede una grafica più accattivante, di parlare di più delle associazioni, una maggiore partecipazione da parte dei giovani, una rubrica gestita dagli alunni delle elementari o che le associazioni e gli enti pubblichino i risultati delle varie raccolte fondi.

E’ anche stato proposto di intervistare a turno alcuni tonchesi, forse dimenticandosi che per questo già abbiamo la rubrica “Conversazioni”.

Ogni singolo feedback è stato apprezzato e attentamente valutato dalla redazione che, alla luce dei commenti, invita chiunque (grafici, giovani, associazioni, genitori ecc...) a partecipare alla stesura del Tunchin.

Chiunque abbia materiale o idee può facilmente mettersi in contatto con la redazione senza dover necessariamente poi scrivere un articolo o impegnare del tempo per seguirne la stesura.

Alessandro Accomazzo

Curiosità



Un bellissimo “cielo tonchese”.
 Fotografia scattata da Lorenzo Marletto l’11 dicembre

Numeri utili

Comune: 0141.991044

Unione collinare: 0141.991510

Guardia medica: 800700707

Farmacia Coppo: 0141.991395

Pubblica assistenza 0141.991308

Ufficio postale: 0141.991039

Banca CR Asti: 0141.991027

Vuoi collaborare con “Il Tunchin”?

Se hai foto, testimonianze, poesie, eventi che vorresti condividere e rendere pubblici o se hai voglia di inviare un articolo scrivi alla redazione all’indirizzo e-mail iltunchin@gmail.com oppure contatta Alessandro Accomazzo o Silvia Musso.

**La redazione augura ai lettori
 Buone Feste.**